

Premessa a Carlo Carbone, "Violenza di massa nell'Africa dei Grandi Laghi. Elementi di un'analisi in divenire"

Rosario Giordano

161

Con la pubblicazione del suo ultimo saggio, la rivista *Afriche e Orienti* rende omaggio alla memoria di Carlo Carbone (Reggio Calabria 1941 - Cosenza 2022), già professore di Storia e istituzioni dell'Africa presso l'Università della Calabria, scomparso recentemente a seguito di una grave malattia.

Studioso di fama internazionale, Carbone ha incentrato per diversi decenni il suo lavoro d'archivio e di terreno sul Congo e sulla regione dei Grandi Laghi africani, contribuendo all'innovazione dell'africanistica attraverso una produzione scientifica focalizzata sulle problematiche storico-antropologiche e politiche del confronto-conflitto etnico, della decolonizzazione e dell'antimperialismo. L'articolo che qui si pubblica costituisce una riflessione aggiornata sul tema del genocidio ruandese redatto nei giorni che precedono la malattia, e che Carbone riteneva ancora da completare e perfezionare. Una storia in divenire, quella del Congo, del Ruanda e del Burundi, che ne aveva segnato il vissuto umano e professionale: il coinvolgimento nelle vicende violente degli anni '70 e poi del genocidio del 1994, anche in ragione della perdita di colleghi, amici, testimoni ruandesi con i quali aveva condiviso molteplici esperienze di lavoro; l'attività di ricerca dedicata con costanza, rigore e passione ad approfondire i temi dell'identità (e delle

politiche dell'identità), della violenza di massa e dei diritti umani nella regione e nelle connessioni con la storia internazionale.

Temi e processi storici che con linearità, vivacità e puntualità della parola ha introdotto presso la comunità scientifica e il pubblico italiano, anzitutto gli studenti delle università nelle quali insegnò, Messina e Cosenza. Per altro verso, come nel caso di quest'ultimo saggio, Carbone amava scrivere della complessità e profondità delle questioni storiche invitando il lettore a seguirlo in un modo di argomentare erudito, accurato e ricco di spunti critici. La letteratura consistente vagliata nei suoi lavori costituisce parte della sua preziosa biblioteca privata, che annovera un vasto e qualificato corpus di volumi sull'Africa centrale, numerose collezioni di riviste specializzate, e inoltre, un cospicuo numero di rare e pregiate opere editate tra metà '800 e inizio '900. Questo ingente patrimonio, per volere della moglie, dott.ssa Enza Rossi, sarà donato alla Biblioteca di Area Umanistica dell'Università della Calabria. Un ultimo contributo di uno studioso autorevole e illuminato al quale va la nostra riconoscenza.